

→ **Al segretario Pd** non piace il «governo di salute pubblica»: «Lavoriamo per l'alternativa»

→ **Il cambio di passo?** Risposta a Veltroni e Franceschini: «Facciamolo assieme sul programma»

Bersani, alt alla proposta Casini

Alla minoranza: ora il progetto

Bersani dice no all'ipotesi di «un governo di salute pubblica» lanciato da Casini e risponde anche alle critiche della minoranza Pd: «Il cambio di passo facciamolo insieme, si chiama Progetto per l'Italia»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Risponde a tutti, alla minoranza del Pd e ai big dell'opposizione, mentre lascia l'Auditorium di Roma dove ha incontrato i piccoli e medi imprenditori di «rete. imprese italia» e si dirige verso Napoli per parlare di Università. Pierluigi Bersani stronca sul nascere l'ipotesi di un «governo di salute pubblica» lanciato da Pierferdinando Casini: «Visti tutti i problemi del paese preferisco lavorare per una seria alternativa. È questa la strada per rispondere all'emergenza». soprattutto di fronte alla crisi e alle speculazioni, che negli ultimi giorni hanno messo in discussione l'esistenza stessa dell'euro. Ad Antonio Di Pietro che lo invita a liberarsi a liberarsi «dei notabili» del partito replica: «Vedo tanta gente che si occupa del Pd, mi fa piacere, così ci diamo una mano. Ognuno ha i suoi problemi».

LE CRITICHE DI AD

E risponde anche a Dario Franceschini che durante la tre giorni di Cortona lo ha invitato ad un cambio di passo, ma prima ci tiene a precisare: «Non ce l'avevo con loro», quando parlando con decine di lavoratori sulla Torre Aragonese di Porto Torres in Sardegna ha detto che era necessario occuparsi «di cose serie e non di cazzate». Poi, invita ad apporre le questioni nei luoghi interni di confronto: «Le discussioni vanno benissimo, sono appassionato alle discussioni, abbiamo i nostri luoghi: in questi mesi abbiamo riunito gli organismi più che nei due anni precedenti. Adesso il problema per tutti noi è di non dare segnali che possano indurre confusione anche



Pier Ferdinando Casini e Pierluigi Bersani all'assemblea del «Patto Capranica» che riunisce confederazioni di commercio e artigianato

nel nostro mondo». All'invito ad «un cambio di passo», Bersani risponde con un'esortazione, «facciamolo insieme e si chiama Progetto per l'Italia», l'occasione c'è, è «l'assemblea in programma a fine mese», ma si potrebbe iniziare subito, sembra aggiungere quando dice «oggi sono a Napoli, è la prima di 12 iniziative, se ci mettiamo tutti insieme ne facciamo 24». Ovvio che ha ascoltato con parecchia attenzione quando accadeva a Cortona, ma ai suoi più stretti collaboratori ha confessato che la cosa che più lo preoccupa non sono le critiche, «ho la pelle dura, ci sono abituato», quanto il fatto che «in un momento in cui l'Europa attraversa la crisi più grave e il Pd dovrebbe mostrarsi compatto, l'immagine che rischia-

mo di dare è quella di un partito staccato dalla realtà». Sul partito aperto alla società, al sindacato tutto e al mondo imprenditoriale tutto, il segretario respinge le accuse: «Io parlo con tutti, vado dovunque mi invitano». È Stefano Di Traglia a rispondere a Walter Veltroni sulle alleanze: «Veltroni cita Obama che vince senza cercare alleati? In America non ci sono alleati da cercare, mentre in Inghilterra, il paese del bipartitismo per eccellenza, si parla di alleanze». Ma i malumori della minoranza non si placano: ieri Beppe Fioroni, capofila degli ex popolari, insisteva che per quanto lo riguarda il Pd è un progetto a scadenza se non cambia e assicura che sono in tanti a pensarla così: «Il mio intervento a Cortona è stato ap-

plauditissimo. Ad la pensa come me».

L'INCONTRO A NAPOLI

Ieri incontrando docenti e ricercatori alla Stazione marittima il segretario ha illustrato le proposte a cui il Pd sta lavorando: ringiovanimento della classe docente con i pensionamenti degli insegnanti a 65 anni, percorsi di carriera rapidi per i ricercatori con un contratto unico di ricerca e misure a favore degli studenti basate sulla promozione del merito. Quanto alla Riforma annunciata dal ministro Gelmini, la definisce «una botta micidiale. Si promettono riforme e si massacrano gli apparati formativi. Lo abbiamo già visto con la scuola ora lo stiamo rivedendo per l'università». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa